

# **Il valore morale del nostro esercito : considerazioni sulla iniziative popolare per la protezione dell'esercito e contro gli agenti provocatori**

Autor(en): **Arnold, Carlo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Ticinese**

Band (Jahr): **7 (1934)**

Heft 4

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-240883>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## Il valore morale del nostro esercito

*(Considerazioni sulla iniziativa popolare  
per la protezione dell'esercito e contro gli agenti provocatori)*

La base morale del nostro esercito non è mai stata in discussione, e sarebbe davvero imperdonabile se la si mettesse in discussione oggi.

Poche nazioni possono vantare una storia militare come la nostra; pochissime hanno potuto contare nel corso dei secoli sopra un esercito più fedele e più vicino al popolo di quello svizzero.

Mai si ebbe a segnalare nelle nostre cronache militari tentativi di insubordinazione da parte dei nostri reggimenti; affari scandalistici si da scuotere il prestigio dell'armata come se ne ebbero in Germania; oppure odiosi retroscena nella giustizia militare come apparvero in Francia durante l'affare Dreyfus.

Il materiale per la propaganda disfattista venne così a mancare per i critici nostrani, che però si dettero bel gioco nella caccia del fatto singolare tanto per avere qualche cosa di male da dire, e in mancanza d'altro si compiacquero di false generalizzazioni definendo ad esempio l'esercito come un sostegno del capitalismo ed altre consimili infamie.

Nulla però di serio.

Pertanto l'esercito ad onta di tutta la propaganda rimase quello che fu sul suo nascere a Morgarten, conservò quella ondata di entusiasmo che ebbe nel 1914 durante la mobilitazione; il popolo può contare sulla sua fedeltà, dimostrata durante l'occupazione di Zurigo nel 1918.

Pure qualche incidente, per ora isolato e poco preoccupante, ha riato l'allarme, sì che oggi si presenta la necessità precauzionale di porre un termine alla propaganda contro la dignità dell'esercito.

Prevenire è più facile e più civile che reprimere.

Stabilire per legge sanzioni penali contro i denigratori dell'esercito è porre automaticamente fine alla sistematica propaganda che sotto il pretesto dell'antimilitarismo nasconde fini politici demagogici che han nulla a che fare con principî sinceramente propugnati.

Si noti che siamo in piena crisi economica e va pertanto considerato che se in periodi normali una simile attività propagandistica può passare se non inosservata almeno poco preoccupante, in periodi di crisi può portare a conseguenze incalcolabili, che data la situazione estera è dovere evitare.

Non sempre però la propaganda antimilitarista prende quell'aspetto così sbracato atto a riscuotere gli applausi della « clique » più fanatizzata.

Vi è quella più pericolosa, subdola, che sotto l'aspetto di una falsa bonomia nasconde fini tipicamente disfattisti.

Ed oggi il disfattismo può essere considerato una specie di tradimento.

Infatti mi è capitato di leggere e di sentire cose di una semplicità così assurda sulla nostra difesa nazionale da restarne preoccupato.

Il loro ragionamento è semplice: La prossima guerra, dicono, sarà nettamente scientifica. Meccanica, elettricità, chimica, batteriologia; cioè aereoplani, autoblindate, gas, batteri. La vittoria sarà di quella nazione che disporrà di maggiore quantità di simili materiali bellici. La Svizzera, paese piccolo, non potrà mai fronteggiare l'armamento di una grande nazione, dunque è inutile che faccia spese per l'esercito; tanto si tratta di danaro sprecato.

Conclusione? Una fregatina di mani alla Pilato e vada pure alla malora la difesa nazionale.

Se non si trattasse di ragionamenti in completa malafede la risposta sarebbe assai semplice.

Così agli aeroplani aggressori si contrappongono gli apparecchi segnalatori: d'allarme (1). Ai gas venefici, le maschere preservatrici (2). Ai batteri, la sieroterapia che è in pieno sviluppo e siamo convinti che col tempo troverà mezzo di rendere se non totalmente almeno parzialmente innocui questi ultimi nemici.

D'altronde la tubercolosi, la peste, il tifo, ecc., sono tanto pericolosi per gli aggrediti come per gli aggressori, che ci penseranno sopra assai prima di adoperarli come arma di offesa.

Un fattore invece che non è facilmente sostituibile in un esercito è il morale del soldato, la comprensione del popolo.

Un'armata che si batte in difesa della sua terra, che sente il dovere morale di preservare le sue istituzioni, il suo paese dalla tragedia di una invasione, le sue famiglie dalle miserie angosciose di una guerra perduta, è un'armata da leoni.

L'esempio dei nostri antenati è lì a provarlo.

Dove però manca questo spirito di solidarietà nazionale nel pericolo, allora è il disastro.

Proteggere quindi la dignità e l'integrità dell'esercito.

Camerati e concittadini, firmate e fate firmare le liste dell'iniziativa!

Capitano CARLO ARNOLD.

---

NOTE: (1) Prof. Rosenthaler e dr. Vegezzi: « Difesa anti-aerea ».

(2) In questi giorni si stanno appunto organizzando nella Svizzera speciali corsi per la protezione della popolazione civile contro i gas.